Scala - 1795
Giannina e Bernardone
~: Cimarosa

GIANNINA, E BERNARDONE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

La Quaresima dell' anno 1795.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale Luogo Tenente, Governatore, e Capitano Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

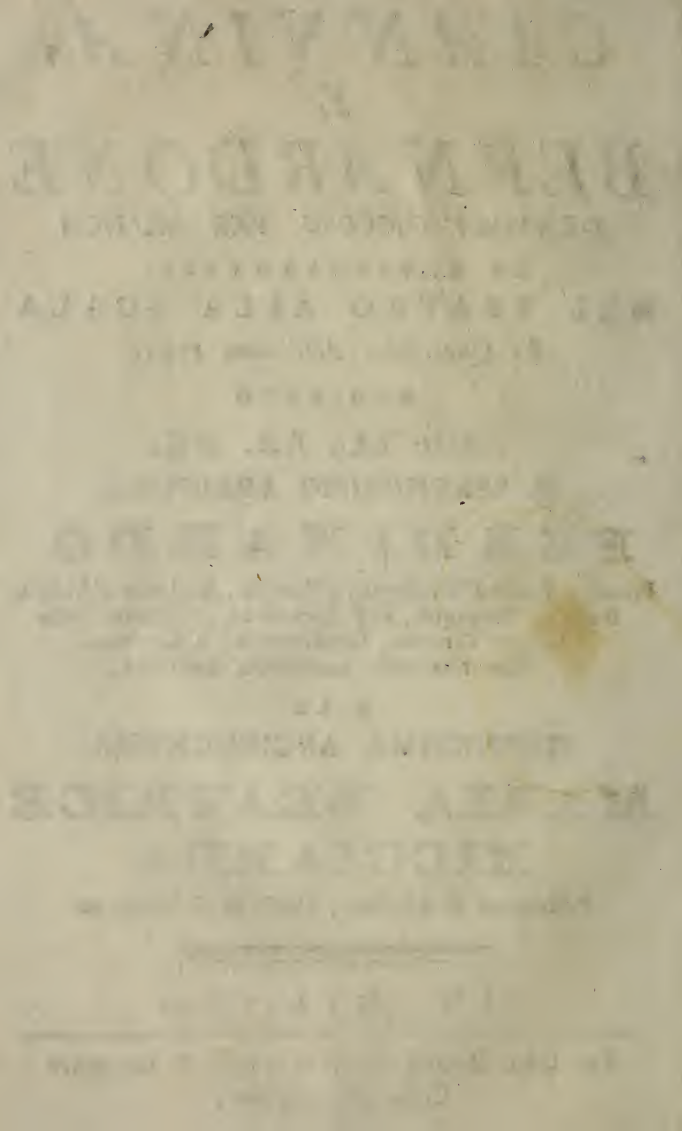
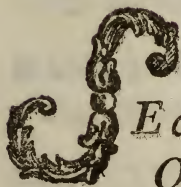
SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA BEATRICE RICCIARDA

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

IN MILANO

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

Colla Permissione.

ALTEZZE REALI.

SE dall' incontro della Prim' Opera lusingare ci potessimo dell' esito di questa Seconda, offriremmo con coraggio

alle VOSTRE ALTEZZE REALI *questo Libretto, che umilmente Vi dedichiamo; ma nell' incertezza delle vicende teatrali non ci resta che di implorare il Vostro benigno compatimento, e di rassegnarci con tutta la venerazione*

Delle VV. AA. RR.

Umilmi, Divmi, Obbmi Servitori

GL' IMPRESARJ.

ATTORI.

GIANNINA Villanella dispettosa, Moglie di
Signora Luigia Prosperi Crespi.

BERNARDONE Fattore di Campagna ruſtico geloso
Sig. Santo Nencini.

CAPITANO FRANCONE
Sig. Luigi Monti.

DONNA AURORA Amante del Capitano, e Nipote di
Signora Rosa Catenacci.

DON ORLANDO Cittadino Napolitano Uffiziale Ongarese
Sig. Giovanni Garelli.

MASINO Villanello, fratello di Giannina
Sig. Giovanni Cajani.

LAURETTA Moglie di Maſino
Signora Giacinta Catenacci.

Paesani
Soldati

Compositore della Musica.

Sig. Maestro Domenico Cimarosa Napolitano.

Al Cembalo.

Sig. Maestro Gaetano Terraneo.

Capo d' Orchestra.

Sig. Luigi De Baillou.

Primo Violino per i Balli.

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

Pittori delle Scene.

Signori Minola, e Bassi.

Machinista.

Sig. Paolo Grassi.

Inventori del Vestiario.

Signori Motta, e Mazza.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

Sig. Nicola Ferlotti.

Primi Ballerini Serj

Sig. Nicola Ferlotti *sud.* Signora Teresa Ferrari

Altri Primi Ballerini

Sig. Giovanni Ambrosiani Signora Gaetana Vezzoli

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Felice Ceruti Sig. Raffaele Ferlotti

Sig. Domenico Turchi

Sig.a Barbara Monterumisi Signora Rosa Vitali

Ballerini per le Parti

Signora Teresa Ravarini

Sig. Lorenzo Coleoni Sig. Angiolo Tinti

Ballerini di concerto

Sigri. Gaspare Arosio
Giuseppe Marelli
Luigi Sedini
Giuseppe Nelva
Ignazio Rossi
Carlo Castellini
Francesco Sedini
Giò. Batista Aimi
Francesco Pallavicini
Carlo Uboldi

Sig.re Rosalinda Sedini
Giovanna Sedini
Annunz. Barlassina
Cecilia Canna
Martina Velati
Margarita Ferraria
Giuliana Candiani
Giuseppa Longhi
Antonia Monti
Angiola Pollona
Marianna Davoglio

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Borgo della Città di Gaeta con veduta di molte Ville, e di una Fortezza in lontano. Da una parte Casa, con Pozzo in vicinanza; dall' altra Casa rustica.

ATTO SECONDO.

Strada di Campagna.

Camera.

Giardino.

BALLO PRIMO

IL CONVITATO DI PIETRA.

BALLO SECONDO.

L' AMORE PER INDUSTRIA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Borgo delizioso della Città di Gaeta, con veduta di molte Ville, e di una Fortezza in lontano. Da una parte Casa di Bernardone, con un Pozzo in vicinanza della medesima; dall' altra Casa di Masino accanto ad una Villetta.

Giannina seduta avanti la propria Casa cucendo una camiscia; Lauretta parimenti facendo calze; Bernardone passeggiando dispettosamente; indi Masino con due Villani, e detti.

Gia. SVenturata è quella moglie,
Che il marito ha sospettoso;
Notte e giorno lo geloso
La sta sempre a martellar.

Lau. Donzellette semplicette,
Trappolar non vi lasciate;
Perchè poi da maritate
Vi conviene a sospirar.

Ber. Chi non sa che ſia tormento,
Prenda moglie, e poi lo dica:
Fra le spine, e fra l'ortica
Deve à forza riposar
Gia. Non rispondo per prudenza.
Lau. Oh che satiro rabbioso!
a 2 { Un marito più geloso
Non ſi può di te trovar.
Ber. Ma quì fuori à lavorare
Non ſta bene.
Gia. Sì, ſignore.
Ber. Già lo so, per far l'amore,
Per chiaſſare, e civettar.
Gia. Queſto è troppo. *ſi alza.*
Lau. Parli male. *come sopra.*
Ber. Preſto in casa. *a Gia.*
Gia. Lau. Teſta matta.
a 3 { Se un marito sì ſi tratta,
Me l' avrete da pagar.
Se una moglie sì ſi tratta,
Me l' hai preſto da pagar.
Mas. Che chiaſſo, che rumore,
Che scena è queſta mai?
Gia. T' ho già sofferto aſſai. *a Ber.*
Lau. Sei troppo in verità....
Mas. Ch' è ſtato?
Gia. *Lau.* *a2* } Quel briccone....
Mas. Ch' hai fatto?
Ber. La Giannina....
Gia. *Lau.* *a2* { Di sera, e di mattina
A tormentar mi / la ſta.

Ber. Ma la ragion....
a 3.) Vergogna!
Ber. Lei sempre....
à 3) Non parlare.
Ber. Lasciatemi sfogare.
Ch' io crepo io verità.

à 4 { Che rabbia, che dispetto:
Gia bolle il mio cervello;
E come un molinello
Girando se ne va.

Giannina siede, e finge d' essere svenuta.

SCENA II.

Il Capitan Francone, e detti.

Cap. ALto altò fermate. Che bisbiglio,
Che rumore è mai questo?
Se non tacete presto,
Il Capitan Francone
Provare vi farà questo bastone.
Ber Grazie del complimento.
Mas Padron mio,
Sappiate, che costui è mio Cognato.
Cap. Dunque siete parenti?
Lau. Parenti, Signor sì.
Cap. E fra di voi
Perchè questa baruffa?
Mas. Perchè sempre
Strappazza la sua moglie.
Cap. Ove è costei? *a Ber.*
Ber. Sta dove sta; che importa questo a lei?

Cap. A me così rispondi?

Lau. Lo scusate;
Creanza già coſtui non sa che ſia,
E poi patisce il mal di geloſia.

Cap. Oh beſtia!

Ber. Sua bontà.

Gia. (Affè, ci ho guſto.)

Mas. Ecco, Signor, sua moglie,
Eccola quà per colpa sua svenuta.

Cap. Oh povera ragazza! In quel visetto,
Benchè ſia pallidetto,
Vi scorgo un non so chè, che dà diletto.
Soccorrere la voglio.

Ber. Eh non importa.

Cap. Con una quinteſſenza spiritosa
La farò rivenir.

Ber. Che quinteſſenza....

Cap. Scoſtati via di quà. Respira un poco,
Anima mia. *facendole odorare una boccettina*

Gia. Oimè! *finge di respirare.*

Ber. (Ora l'ammazzo.)

Cap. Ancor che smorta alquanto....

Ber. Non v'accoſtate tanto,
Perchè può ritornare in accidente.

Cap. Scoſtati, diſſi. *sptngendolo.*

Mas. E scoſtati insolente.

Lau. Si vede ben, che sei
Un uom senza rispetto.

Ber. Padron mio,
A che gioco giochiam?

Cap. Zitto, Villano.

Ber. Ma Cognato....

Mas. Silenzio.
Ber. Lauretta....
Lau. Non parlare.
Ber. Non posso più.
Gia. (Lo voglio far crepare.)
Cap. Via Villani, ove siete?
Presto ajutate quà; date di mano,
Portiamola in sua casa, o in quel cortile.
Lau. Giannina sventurata!
Mas. Povera mia sorella!
Cap. Natura non potea farla più bella.
Il Capitano con due Villani accompagnano in casa Giannina.

SCENA III.

Bernardone, Lauretta, e Masino.

Ber. UN gran core pietoso
Ha in ver quell' Ufficial con la Giannina!
Ma nasca ogni rovina,
Voglio andare ancor io.
Mas. Ma che, sei matto?
Lau. Quello saria capace
Col suo baston, per sigillar la festa,
Di romperti le braccia.
Mas. E ancor la testa.
Ber. Non sarebbe mal fatto.
Offeso, e bastonato;
Ah povero onor mio precipitato!
Mas. Cognato parla meglio.
Lau. Abbi prudenza.
Lascia la gelosia,

Frena la tua pazzia. Un giorno, o l' altro
Se non avrai giudizio,
Nascerà quì fra noi un precipizio.
Se buona è la Giannina,
Non è così Lauretta:
Se quella è semplicetta,
Io sono accorta, e deſtra;
E sotto tal maeſtra
Vedrai se acquiſterà.
Con quattro paroline,
Ch' io le dirò con foco,
Maeſtra a poco a poco
Lei pur diventerà. *parte.*

SCENA IV.

Bernardone, e Maſino.

Ber. AFfè, se quella è brava,
Tua moglie non canzona.
Mas. Ma se sei una beſtia bella, e buona.
Ber. E' ver, son troppo sciocco.
Mas. Orsù, schiavo, Cognato.
Ber Dove vai?
Mas. Vo per servire certi Foreſtieri,
Che vennero quì jeri nella Villa
Diretti dal padrone.
Ber. Oſſerva, oſſerva;
Ancora quell' amico ſta facendo
Le smorfie con mia moglie.
Mas. Lascia fare.
In quanto a queſto non c' è male alcuno.
Ber. Perchè un uomo non sei, ma sei pupazzo.
Mas. Quanta pietà mi fai povero pazzo!

SCENA V.

Bernardone, indi il Capitano.

Ber. DOlcezza con la moglie? Eh non l'intendo.
Se sciocco è lui, non son sì sciocco io.
Ma caro padron mio, *verso la casa.*
L'accidente è passato, e lei ancora
Non parte in sua malora? A mio parere
Quest' è un' impertinenza.
Cap. Oh che bravo elisir, che quintessenza!
Vale un Perù.
Ber. Sta bene adesso?
Cap. E come!
O che raro elisir, ch' è questo mio!
Ber. (O Signore elisir t' aggiusto io.)
Cap. Allegramente.
Ber. Sì, ma in quella casa
Più non s' entra, per Bacco.
Cap. Chi lo dice?
Ber. Lo dice Bernardone.
Cap. E quale autoritade
Vanti sopra colei?
Ber. Perchè quella è mia moglie; intende lei?
Cap. Tua moglie quel visino pittoresco? *deridendolo.*
Davvero io stento a crederlo.
Ber. Davvero, lei lo creda. Quel visino
Pittoresco è mia moglie.
Cap. Dunque?
Ber. Andare
Può lei al suo quartiere.

Cap. Oh cannonata!

Ber. (La bomba su la tefta gli è piombata.)

Cap. Ah!

Ber. Per cosa sospira?

Cap. Dunque quella...

Ber. Quella è la moglie mia. *come sopra.*

Cap. E tu?

Ber Ch' è sordo?
Ed io son suo marito.

Cap. Ah, che dolore,
Che spafimo al mio core!

Ber. Un poco d'elifir di quinteffenza,
Beva, beva, Signor, per quefte doglie.

Cap. Ah quanto, amico mio, bella è tua moglie.

Ber. Bella o brutta è per me.

Cap. Ma tu non merti un così buon boccone.

Ber. Si netti pur la bocca,
Ch'è pietanza serbata a Bernardone.

Cap. A me così rispondi?

Ber. A voi.

Cap. Più non mi freno:
Già i fumi al capo montano;
La bile già trabocca!
Senti, ma senti bene, o villanaccio.
Alla Fortezza io volo di galoppo,
Indi ritorno a ftritolarti l'offa,
Brutto martuffo, faccia babbuina,
Se ardisci ancor di maltrattar Giannina.

Sul mio deftriero alato
Veloce come il vento
Io tutta in un momento
La via divorerò.

E quando giunto ſia
Se qui ti troverò,
Colla deſtrezza mia
Senti, che ti farò.
Farò, che Bernardone
Per la più breve ſtrada
Là negli Eliſi vada
Coſtanza a rintracciar.
Farò.... ma il tempo corre:
Ho mille smanie addoſſo;
E fin che ſi discorre
Non vado a galoppar. *parte.*

Ber. Ho inteso quanto baſta. Tanto d' occhj
Da ora innanzi quà bisogna aprire;
E giuſto adeſſo appunto,
Per ben serrar la porta voglio andare,
Un groſſo catenaccio ad ordinare. *parte.*

SCENA VI.

Donna Aurora, e D. Orlando.

D.A. CHe bel piacere
Dà la verdura
E' un bel godere
Queſta frescura;
Gran bel diletto,
Ch' è il paſſeggiar.

D.O. Che bel meſtiere
State il Soldate,
Che bel ſedere
Truppe accampate,

Sentir trombetta,
Tambur sonar.

a 2 {
Fra queste piante
Di grato odore
Mi sento il core
Già consolar.
Mi state amante
Guerre, e rumore;
Queste mie core
Fan rallegrar.
}

*D.A.*Ma caro Signor Zio,
Quando con me parlate
Perchè in Italian non favellate?

*D.O.*Per dirti il vero, cara Nipotina,
Son stufo di star quà. L' Italia è bella;
Molto mi piace ancor la Patria mia;
Ma scordarmi non so dell' Ungheria.

*D.A.*Da Napoli a Gaeta
Siam giunti jeri sera...

*D.O.*Per tutt' oggi
Col Capitan Francone
Il matrimonio tuo voglio ultimare;
Altrimenti con me l' avrà da fare.

SCENA VII.

Masino, e detti.

Mas. BEn tornati,
Signori, dal passeggio.

*D.A.*Ti saluto, Fattor.

D.O. Tite, Masine:
State molte lontan Castel Fortezza?

Mas. No, padron mio; da quì, per andar là
Un miglietto di ſtrada vi sarà.

D. O. Foler mi ateſſe ateſſe,
Che ſtrada tu insegnar.

Mas. Sarò a servirla.

D. A. Molto ſiamo obbligati,
Davvero, al tuo padrone. Orsù licenza
Domando, Signor Zio,
Perchè son ſtanca, e riposar vogl' io.

D. O. Andar Nipote; e a mi lasciar penſiere
Di consolar tue core poſſerine;
Mi rimedie darò.

Mas. Dica, Signora,
Si sente qualche male?

D. A. Un foco, una fornace
Da pochi meſi in quà soffro nel petto;
Ma da queſt' aria il mio sollievo aspetto.

SCENA VIII.

Don Orlando solo.

ORsù sciabola mia famosa, e forte,
Preparati fra poco
Di farmi rispettar come in paſſato.
Oltraggi al mio casato
No, che soffrir non so. A queſto braccio,
Alle percoſſe tue, non v' è Campione,
Fortezza, o Torrione,
Che non ceda, o dirocca:
Temer ben ci facciam quando ci tocca.
Però prima d' andare

Francone a disfidare, una bottiglia
Voglio secondo il solito
Bevermi di Sciampagna,
Ch' è amico del valore, e gran compagna.
Quando vado a duello, e a battaglia,
E che bevo una buona bottiglia,
Sono il primo a scalar la muraglia,
Con valor vo il nemico a sfidar.
Spacco teste, fracasso, dirocco,
Me ne rido se fosse un Rinaldo;
Mai non tremo, alle botte sto saldo,
Se anche in pezzi mi sento tagliar.
Poi restando vincitore,
Con gl' amici all' Osteria
Tutti quanti in compagnia
Ci mettiamo sì a cantar:
Trinche vaine, e star contente,
Pone amiche allegramente,
Trinche, trinche, Camerate,
Trinche noi fa trionfar.
Son soldato valoroso,
Questa sciabla non isbaglia,
E col braccio mio famoso
Quando punge, e quando taglia:
Come un rapido torrente
Scorre il sangue della gente;
Fa di morti una catasta,
Quà rovina, e là devasta,
E da cima fino al fondo
Tutto il mondo fa tremar. *parte.*

SCENA IX.

Giannina sola.

Oh quanto Bernardone
Che tarda a ritornare! Va, indovina
Dove che sarà andato. Mai soletta
Non mi lascia un momento. Sempre grida,
Sempre di me ha paura,
E' proprio una continua seccatura.
Ma io l' aggiufterò. D' effer geloso
Lo voglio far pentir. Quì fuori intanto
Io mi voglio seder per aspettarlo,
E per non ftare in ozio *fiede e lavora.*
Darò quattro altri punti alla camicia.
Su, da brava Giannina,
Fuori malinconia, e lavorando
Mi voglio divertire anche a cantare,
Per farmi un po' la collera paffare.
La moglie quando è buona è sempre quella,
Nè val ricchezza per farla cadere;
Ma se il marito a torto la martella,
Si fa più dalla moglie malvolere.
Gelofi maritati, a me sentite,
Le moglie mai riftrette non lasciate,
Perchè quento più voi le cuftodite,
Le porte allora son più spalancate.

SCENA X.

Il Capitano, Giannina, indi Bernardone.

Cap. Viva, viva Giannina. Hai nel cantare
Veramente una grazia che innamora.
Gia. Cosa ho da far. Vi sono tante e tante, *si alza*
Che cantano per spasso e per diletto;
Ma io canto per rabbia, e per dispetto.
Cap. Forse per tuo marito?
Gia Non so niente.
So ben, che tutte l' ore
Disperare mi fa.
Cap. Gran Villanaccio!
Ber. (Ho già ordinato un grosso catenaccio...
Oh canchero, che vedo!
Mia moglie e il Capitano
In conferenza stretta?
Mio cognato a chiamar corro di fretta.)
in atto di partire.

SCENA XI.

Masino, e detti.

Mas. (Dove così di furia?)
Ber. (Giusto appunto
Veniva per cercarti.)
Mas. (E perchè mai?)
Ber. (Specchiati un poco là, e lo vedrai.)
Cap. Non so che dir, mi fai pietà Giannina!
Di troppo Bernardone

A torto ti ſtrappazza;
Ma quella teſta pazza
Di coreggere a me laſcia il penſiero.
Ber. (Ah che ti par ?)
Mas. (Mi par, che dica il vero.)
Gia. Oh quanto che voi ſiete,
Signore, di buon core!
Cap. Oh quanto, o cara,
Sei piena di bontà!
Ber. (Cara! Sentiſti?)
Mas. (Non ci è male alcuno.)
Cap. Mi ſpiace eſtremamente,
Che ſpoſa già tu ſei di quel balordo...
Gia. Vecchio ſenza giudizio.
Ber. (E adeſſo che ti pare?)
Mas. (Quello ch' è vero non ſi può negare.)
Cap. Perchè, ſe foſſi ſciolta,
Spoſare ti vorrei.
Gia. Sarebbe ſtata
La mia una fortuna.
Cap. Sì, lo giuro,
Sei troppo buona, e bella.
Gia. Roſſa roſſa
Mi fate diventar.
Ber. (E queſto?)
Mas. (E queſto
E' un complimento ſemplice, e garbato.)
Ber. Vanne a farti ſquartar caro Cognato.
Gia. (Oh mio marito!)
Cap. (Non aver paura.)
Ber. Servitor ſuo.
Cap. (Facciamolo arrabbiare.)

Ber. Padroni riveriti.
Cap. Cosa vuoi?
Ber. Voglio la moglie mia.
Cap. Aspetta un poco,
Che adeſſo ſta occupata.
Ber. Oh queſta è bella!
Animo, preſto a casa frasconcella.
Gia Eccomi quà...
Cap. Ti ferma. *a Gian.* Ignorantaccio, *a Ber.*
Quando che un Cicisbeo
Sta discorrendo con la sua Signora,
Fraſtornar non ſi deve.
Mas E dice bene.
Ber. E tu l' approvi ancor?
Mas Mi vien da ridere.
Gia. E rido ancora io.
Ber. Come! Ridete?
Ah moglie sfacciatella!
Cognato marmittone!
Cap. Eh chetati una volta; brontolone,
Ringrazia pur la sorte,
Che devo andar per obbligo in Fortezza
A dare un' ordinanza,
Perchè la sera a noi di già s' avanza.
Ber. E se no che farebbe?
Cap. A tuo dispetto
Tutta la notte io quì vorrei paſſare
A rider con tua moglie, ed a cantare.
Gia. Dunque cantar sapete?
Cap. Vuoi sentire
Da me una canzoncina?
Gia. Oh, sì Signor.

Ber. Finiscila Giannina.
Cap Ma noi altri Uffiziali
Cantiamo per lo più sempre in Francese;
Tu non l' intenderai.
Gia. Eh non importa;
Almeno sentirò la voce, e il gesto.
Ber. Si fa tardi, Signor.
Cap. Che uom molesto!
Mas. Abbi prudenza un poco;
Sentiam la canzonetta.
Cap. Mi dispiace
Di non aver indosso
Il mio Flauto traverso; ma non serve,
Supplirà al Traversiero il mio bastone.
Fate silenzio.
Gia. Zitti!
Cap. Attenzione. *Si serve del bastone per Flauto traverso, e con la bocca fa la voce del Traversiero, e si accompagna, e canta.*
Liran lillera,
Liron lillara,
Lirin lillera,
Liron lillù.
Vù set, ma scere,
Giannina emable,
Le belle Mere
Del Diù d' amur,
Lirin lillera,
Liron lillù.
Gia. Che bella voce,
Che dolce canto!
Mi piace tanto,
Seguite su.

Ber. Mas. a2 (Liron lillera,
Liron lillù. *Ber. disperandosi, e*
Crepar mi sento, *Mas. ridendo.*
Non posso più.)

Cap. Vù set l' ovrage
La più dilecte;
La più perfecte
De la natur.
Liran lillera,
Liron lillù.

Gia. (Masino ride;
S' arrabbia questo;)
Sentiamo il resto,
Seguite su.

Ber. Cammina a casa; *a Gia.*
La vuoi finire?
Che quel sentire
Non voglio più.

Cap. Che gran Villano!
Non hai rossore.

Gia. Mas. a3 Cap. Un seccatore
Davver sei tu.

Ber. Ma l' ordinanza...

a 3 Non hai creanza.

Ber. Ma la Fortezza...

a 3 Che rustichezza!

Ber. Ma l' ora è tarda...

a 3 Che turlurù.

Ber. Liran lillera,
Liron lillù.

a 3 Un seccatore
Davver sei tu. *parte il Capitano.*

SCENA XII.

Bernardone, Giannina, e Masino.

Ber. ADesso ch' è partito il Capitano,
Faremo i nostri conti, bricconcella.
Gia. Che conti?
Mas. Se la tocchi,
Se un tantin la strappazzi,
L' avrai da far con me.
Gia. Se fra di noi
Passò qualche discorso,
Fu fatto con modestia.
Mas. Senz' ombra di malizia.
Ber. E quando tuo marito
D' esser desiderava?
Gia. Fu una burla,
Mas. Fu una cosa lì detta per spassetto.
Ber. E quel liron lillera, e la canzone?
Gia. La cantò per dar gusto a Bernardone.
Ber. A me?

SCENA XIII.

Donn' Aurora, e detti.

D.A. SEi qui Masino?
Mas. Che comanda?
D.A. Sappi, che il Zio,
D' andare alla Fortezza
Domani ha divisato,
Perchè si trova adesso un po' scaldato.

Mas Per me son sempre pronto.
D. A. E' questa forse
Lauretta la tua sposa?
Mas. No, Signora;
Ma è questa poverella
Giannina mia sorella.
D. A. La moglie, che mi hai detto,
Di quel marito tanto sospettoso,
Che mai per gelosia
Da lei non sta disgiunto?
Gia. Illustrissima sì, son quella appunto.
D. A. Oh povera ragazza! E dove adesso
Si ritrova costui?
Mas. Eccolo là.
Gia. Mio marito, Signora, è questo quà.
Ber. Padrona gentilissima.
D. A. Quel vecchio? *a Mas.*
Quel brutto Babbuino? *a Gian.*
Gia. Ah!
D. A. Se sospiri,
Ti compatisco assai. Io mi credea,
Che quello fosse, certo, il Nonno tuo.
Ber. La ringrazio di cor dell' amor suo.
Gia. E pur gli voglio ben. Ma cosa serve:
E' tanto con me ingrato,
Che sin le mie finezze,
Le tenere carezze
Per sospetti le prende, e per inganno;
Non si può dar del suo cor più tiranno.
Vanne ingrato, ove ti guida *a Ber.*
Gelosia, ed incostanza,
Senza aver mai più speranza
Nè d' amor, nè di pietà!

I dì lietissimi, *a D. Aur.*
Le notti placide
Godrete unanimi
Con gran piacer.
Ma meschina in vano io spero
Trionfar de' torti miei.
Vedrà in breve chi tu sei?
a Ber. accen. D. Aur.
Mostro reo di crudeltà!
Vendicate eterni Dei
Così nera infedeltà. *parte.*

SCENA XIV.

Bernardone, Donn' Aurora, Masino, indi Lauretta.

D.A. MI fa tanta pietà quella meschina,
Che senza perder tempo,
Da un mio Zio Capitano
Ti voglio far legnar brutto Villano. *parte*
Mas. Ed io pur se non fosse
Per non lasciar più sola la Lauretta,
Una querela ti farei di fretta. *entra in Casa*

SCENA XV.

Bernardone, indi D. Orlando.

Ber. DIce un proverbio antico,
Che chi male non fa non ha paura.
Ma intanto io sono in mezzo a mille guai;

E perchè? Per un pezzo di donnina.
Per una moglie, a cui
Io voglio tanto bene.
Temo, che mi tradisca,
E pur son sempre lì, sempre vicino.
Ci vuol pazienza, amici:
Siamo robusti, e forti;
Ma non tanto che basta
Per resistere un' ora
All' atraente d' un gentil visetto.
Troppo brutto è il mio stato:
Ah perchè mai mi sono inamorato!

Quando un uomo è innamorato
Proprio bestia s' ha da dir;
E qual bestia in tale stato
Se l' ha bene a compatir.
Fa pazzie, perde la mente,
Mille guai cercando va.
E per cosa finalmente?
Per un poco di beltà.
Ma natura in quella ha unita
Una certa calamita,
Che per via dell' atrazione
Ogni uomo corre là.
E per cosa finalmente?
Per un poco di beltà.

Orsù entriamo in casa; e con prudenza,
Insino a domattina
Voglio dissimular con la Giannina. *incamin.*

D O. M' ha detto mia Nipote
Un certo non so che di Bernardone.

Ber. Chi è? Sento chiamarmi. *s' arresta, e si volta*

D O. (Fosse questo !)

Ber. (Oh che brutti mostacci !)

D.O. (Variare
Vuò per ora linguaggio.) Dite un poche:
Sapute dire dove star marite
Di Masine sorella ?

Ber. E per qual cosa,
Signor, lo dimandate ?

D.O. Aver sentite,
Che state queste un galantuom d' onore.
E mi che onor piacciute,
Conoscere solere, e regalare.

Ber. Se altro non bramate,
Io son quello, Signor, che voi cercate,

D O. Tu state ? *ridendo.*

Ber. Io sì.

D.O. Che consolazione !

Ber. Io sono Bernardone.

D.O. Care amiche,
Date un abbracciamente. *l' abbraccia.*

Ber. Oh mi confonde.

D.O. Saltate via, fate grande festa.

Ber. Perchè ?

D.O Perchè tagliar soler tu testa.
sfodera la sciabla.

Ber. Cos' è questo negozio ?

D.O. Prist, canaglie.... *ruotando la sciabla.*

Ber. (Questo è ubbriaco.) Piano....

D.O. Tu marite
De poffre ionocentine,
Che chiamate Giannine ?

Ber. Ma Signore....

D.O. Citte, nixe rumore:
Feſſignerie ginocchie qua piegate,
E teſte, zaffe, subito tagliate.

Ber. Gente, soccorso ....

D.O. Spize tu, ferflucter,
Ajute nain ciamare;
Geloſie caſtigare
Con queſte sciable mi ſolere ateſſe.

Ber. Pietà ...

D O. No, nix pietà.

Ber. Caso spietato!
(Ma chi diavolo mai l'ha quì mandato.)
Mio Signor, garbato, e bello,
Senta almeno una parola:
La mia teſta è teſta sola;
Se n'aveſſi un'altra teſta,
Non direi a lui di no.

D.O. M'aver fatte persuase!
Dunque nase taglierò.

Ber. No; ccspetto di Baccone,
Sappia, ch'io son tabaccone;
E se reſto senza naso,
Come più tabaccherò?

D.O. Cavar occhio solamente....

Ber. Se con due non vedo niente.

D O. Recchia recchia mi tagliare....

Ber. Poſſo sordo diventare.

D.O. Tagliar lengua....

Ber. E se tartaglio?

D.O. Tagliar mano....

Ber. Brutto taglio

D.O. Dunque gambe taglierò....

Ber. Cavalcar poi non potrò.

Tu ſtar furbe maledette!
Per ateſſe perdonate;
Ma geloso se più ſtare,
Corpo a mezze spaccherò.
a 2 Deh piètà di un poveretto;
Non più colpi, e sciabolate;
Mi ricordo le tagliate,
Più geloso non sarò.

Ber. entra in Casa, e D. O. nella Villa.

S C E N A XVI.

Notte.

Capitan Francone, con Soldati.

A Bel bello mi sono quì avanzato,
Per sentir se l' amico
Strappazza la sua moglie. Il mondo è cheto.
Voce alcuna non sento.
Chiusa è la porta, ed ogni lume è spento.
Amici un altro giro
Facciam per quì di dietro all' orticello;
Perchè queſt' oggi ho viſto,
Che lì la casa corrisponde ancora.
Attenti con l' orecchio
State pur voi; e in caso, che sentiamo
Il vecchio a ſtrepitare,
In arreſto da noi s' ha da portare.
parte coi Soldati.

SCENA XVII.

Giannina, poi Masino dal suo balcone.

Gia. QUesta notte davver, che Bernardone
Mi dà da sospettar. Se n'entra in casa,
Niente non parla, e in letto va a dormire.
Il core impaurire
Questa cosa mi fa. Da mio Fratello
Adesso voglio andare
Per prendere parere. Intanto aperta
Lascio la porta, e a questa di Masino
Pian piano batterò. *picchia all'uscio di Mas.*
Mas. Chi è?
Gia. Son' io.
Mas. Giannina?
Gia. Zitto.
Mas. Oimè! Vi sono guai?
Gia. Apri, tira la corda, e lo saprai.
Mas. apre la porta, e Gia. entra.

SCENA XVIII.

Bernardone dalla sua porta mezzo spogliato, e con lume in mano; indi D. Orlando, poi Donn' Aurora dal balcone.

Ber. QUì non è.... nè pure in casa...
Porta aperta.... ed a quest' ora....
Ah scappata è la Signora,
E tradito sono già.
Ma la porta io vuo' serrare,
E sarà quel che sarà.
entra, e serra l'uscio.

D. O. Zitto zitto...., pian pianino
Torno quì per un momento :
accostandosi verso la casa di Bernardone.
Ma rumore alcun non sento,
O che dorme, o cheto sta.
Di sua moglie la sventura
Mi ha commosso in verità.

D. A. Signor Zio, sentite niente?

D. O. Niente parmi d' ascoltare.

D. A. Via venite a riposare,
Di dormire ho volontà.

a 2 { Da Giannina domattina
Qualche cosa si saprà. *D. O. entra. D. A. si ritira.*

SCENA XIX.

Masino, e Giannina, indi Bernardone dal suo balcone.

Mas. TOrna a casa, non sta bene;
Tu sei matta, s' hai timore.

Gia. E pur sento un batticore...

Mas. Apprensione è questa quà.

Gia. Vado dunque.

Mas. T' accompagno.

Gia. No, non voglio, può sentire.

a 2 { Va, sorella, va a dormire,
Male alcun non nascerà.
{ Va fratello, va a dormire,
Che tua moglie sola sta. *Masino entra in casa, e Giannina si accosta verso la sua.*

Ber. (Al balcon per osservare
Voglio stare in sentinella.)

Gia. Ah Giannina poverella!
Chi la porta mai serrò?
Ber. (Sento un certo mormorio.)
Gia. Forse il vento l' ha serrata.
Ber. (Oh l' amica è ritornata!)
Gia. Pian pianin la sforzerò.
Ber. (Divertir mi voglio un po'.)
Gia. (Sta pur forte, non fo niente.) *sforzando*
Ber. Con la testa dar bisogna. (*la porta.*
Gia. (Mio marito, che vergogna!
Quale scusa troverò?)
Ber. Ben venuta, ben tornata.
Gia. Apri, via.
Ber. E che son matto?
Gia. A tua moglie questo tratto?
Ber. No, che moglie più non ho.
Gia. Ah pazienza! *finge di piangere.*
Ber. Baroncella.
Gia. Questo a me?
Ber. Quest' è pochetto.
Gia. Dentro il pozzo per dispetto
Sì, crudel, mi getterò. *s'accosta al Poz.*
Ber. Sarìa troppo la mia sorte.
Gia. Vuoi aprirmi?
Ber. No, cor mio.
Gia. Bernardone dunque addio,
Già nel pozzo me ne vo. *prende una pietra vicino al pozzo, e gliela butta dentro.*
Ber. { (Ah già fatta è la frittata,
Disperata s'annegò.) *si ritira.*
Gia. *a2.* { (Se riesce la pensata,
Gran risata che farò.)

SCENA XX.

D. Aurora, e Lauretta ciascheduna dal suo balcone, indi Bernardone dalla porta con una corda, e Giannina entra in casa, e serra l'uscio, poi il Capitano con Soldati,

Laur. / *a 2* / *D. Or.*
Ho sentito un gran rumore,
Per Giannina ho ben paura.
Ma la notte è molto oscura,
Osservare non si può.
Or Masin / mio Zio voglio chiamare,
E con lui giù scenderò) *entrano.*

Ber. Son quà Giannina mia...
Son quà Giannina bella...
Giannina? Ah poverella!
Giannina? Ah non risponde!
La testa si confonde...
Non so quel che mi far.

Cap. (Venite quà, Soldati,
Quà sento del bisbiglio.
Sarà qualche scompiglio,
Stiam meglio ad ascoltar.)

Ber. Che notte... che paura...
Che affanno... che rovina...
Ma gente s' avvicina,
Comincio più a tremar.

Cap. Chi è là? Chi sei? Rispondi?

Ber. Signor, son Bernardone.

Cap. E perchè stai, briccone,
In strada a strepitar?

Ber. Sappiate, il fatto è questo...
Cioè fra tanto in letto
Dormiva io poveretto...
Cioè, la gelosia...
Cioè, la moglie mia...
La porta, il pozzo ancora...

Cap. Finiscila in malora,
Tu non ti sai spiegar.

Ber. E' morta la mia moglie...

Cap. Giannina?

Ber. Sì, Signore.

Cap. Ah barbaro uccisore!

Ber. Se in pozzo s' è buttata.

Cap. No tu l' avrai gettata.

Ber. Signor, non ne so niente.

a 2 { Correte presto gente,
Venite ad ajutar.

SCENA XXI.

Donn' Aurora, e D.Orlando, indi Masino, Lauretta, poi Giannina dalla sua porta con lume in mano, e detti.

D.A. CHi grida, chi chiama?

D.O. Pordelle chi fate?

Cap. Qui scale portate.

Mas. Soccorso chi vuole.

Lau. V' è qualche rovina?

Ber. S' è morta Giannina.

Cap. Nel pozzo poc' anzi
Costui l' annegò.

Mas. *Lau.* *a 2* } Ah can d'un Cognato!

D.O. *D.A.* *a 2* } Canaglia, briccone.

a 6 { Che caso spietato!
Che scena funesta!
Che notte è mai questa!
Più fiato non ho.

Gia. Tacete, Signori,
Che chiasso, che ghetto!
Di notte nel letto
Dormir non si può.

Ber. *Lau.* *Mas.* *a 3* } (Cosa vedo, è quà Giannina!)

D.O. (Chi è colei dal lume in mano?) *a D.A.*

D.A. (Non è questo il Capitano!)

Cap. (Che stupor quì Donn' Aurora!)

Ber. (Son svegliato, ò dormo ancora!)

Gia. (Questo è spasso in verità.)

Tutti. (Che sorpresa è questa quà!)

D.O. Chi star quella Villanella? *a Mas., ed a Lau.*

Mas. *Lau.* *a 2* { Questa è buona, questa è bella.
ridono senza dargli retta.

Ber. Come, in pozzo non andasti? *a Gia.*

Gia. Taci matto, che sognasti.

D.O. Chi star quella? Tate udienza *a D.A. e al Cap.*

Cap. *D.A.* *a 2* } (Or non parlo per prudenza.)

D.O. Chi star quella, Bernardone?

Gia. *Mas.* *Lau.* *a 3* { Lascia il vino, ubbriaccone.

Ber.
D. O.
Mas. a 4 { Pazzo affè divento già.
Lau.

D. A. a 2 { Questa cosa come va?
Gia. { Questo è spasso in verità.

D. O.
Ber. a 4
Cap.
D. A.

Per le poste di trotto, e galoppo,
La mia testa per aria cammina...
Alle stelle di già s' avvicina...
Più non posso la corsa frenar...
Piano.. ferma...non reggo alla briglia...
Para quà... piglia là... para piglia...
Ferma tu... tira più .. piglia, para..
Chi soccorre... chi ajuta, ripara...
Ah la testa già vola a tempesta,
E qual bomba la sento a scoppiar.

Gia.
Mas. a 3
Lau.

Per le poste di trotto, e galoppo,
Quella testa per aria cammina. *a Ber*
Oh che pazzo! Nel pozzo Giannina
Meglio il vino bisogna adacquar.
Già le gente per te si scompiglia;
Di te già ben si fa meraviglia;
Presto su, piangi, prega, ripara,
Che il castigo se non si prepara.
Ah! molesta per te la tempesta
Di già romba, e la sento scoppiar

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piccola Strada di Campagna, corrispondente alla Casa di Bernardone, ed a quella di Masino.

Masino con un viglietto in mano, indi Bernardone.

Mas DA che venuti son quei Forastieri
Non so che sia riposo. Alla Fortezza
Andiamo alla buon' ora
Per far questo servizio a Donn' Aurora.
Ber. Dove signor Corriere?
Mas. Oh, quì tu sei?
Ber. Fo riverenza a lei.
Mas. Cos' è? Scommetto,
Che digerito il vino ancor non hai.
Ber. Del nuovo impiego mi consolo assai.
Mas. Come sarebbe a dir?
Ber. Vedo, Cognato,
Che sei già diventato
Corrier di Gabinetto.
E' di qualche Signora quel viglietto?
Mas. (Mi voglio divertir.) Certo; è di donna.
Ber. E in conseguenza credo,
Che andrà diretto a qualche Cicisbeo,
Mas. Ad un Uffizial.
Ber. Colà in Fortezza?
Mas. Giusto in Fortezza appunto.

Ber. Dall' amico?

Mas. Dal Capitan Francone.

Ber. E me lo dici
Con questa indifferenza?

Mas. Se ti scotta, cor mio, ci vuol pazienza.
Cognato mio carissimo,
Per questo bel viglietto
Vedrai che regaletto
L' amico mi farà.
Già so, ch' è splendidissimo,
E poi è innamorato;
Chiamare fortunato
Mi posso in verità.
Oh caro il mio vigliettto,
Ti bacio, e stringo al petto:
Tu sei la mia fortuna,
La mia felicità. *parte.*

SCENA II.

Bernardone; indi Giannina.

Ber. OH che moglie, oh che moglie!
Colei sicuramente mi tradisce.
Oh povera mia testa!
Ma la voglio finir, voglio che mora,
Piuttosto che più scherni io soffra ancora.
Tengo una stiacciatella avvelenata,
Vo' che la mangi, e così creperà;
Eccola là che viene: Ah furfantaccia!
Ma fingiam di far pace, acciò gradisca,
E mangi con sapor la stiacciatella.
O cara moglie mia, Giannina bella...
corre incontro a Gia. fingendo allegria.

Gia. Che novitade è questa?
Ber. Or persuaso
M' ha fatto tuo fratello,
Ch' eran vani sospetti
I miei, che tu mi fosti un po' infedele;
E voglio far la pace.
Gia. (Eh! non ci credo punto.
V' è sotto qualche inganno.)
Ber. E nulla mi rispondi anima mia?
Gia. Obbligata ti sono
Di tanta cortesia.
Ber. In pegno della pace
Vorrei, che tu aggradisti....
Cioè ti vorrei dare....
Quando accettar lo vuoi....
Gia. Ma cosa?
Ber. Un regaletto.
Gia. Oh buono! Ma vediamo
Marituccio mio bello: mostra mostra.
Ber. E quando l' ho mostrato
Tu lo riceverai?
Gia. Purchè mi piaccia.
Ber. Ecco una stiacciatina,
Che il tuo Bernardoncino a te destina.
Prendi, assaggia, ch' è buona.
Gia. Or non tengo appetito. (Non mi fido.)
Ber. E' buona questa ad eccitar la fame.
Gia. Mi dolgono un po' i denti.
Ber. Poverina.
Ma la stiacciata sana ogni dolore:
Mangia, mangia cor mio.
sento indigestione.
Gia. Mi

Ber. La ſtiacciatina è un ottimo boccone.
(Maledetta! Par proprio che lo sappia.)
Gia. Mi fan male le gambe,
Gli occhi, il capo, e la golà.
Ber. Ebben, per tutto queſto
Stiacciatina vi vuol: via ti consola.
Gia. (Coſtui perſiſte; che pensar non so.)
Ber. (Ed indurla a mangiare io non potrò?)
Gia. (Là cosa non va netta;
Imbroglio quì ci ſta.)
Ber. (Là birba ſta sospetta;
Ma pur la piglierà.)
Gia. L' aſſaggi prima lei.
Ber. Nò prima mangi lei.
Gia. No no, mi compatisca.
Ber. Sì sì mi favorisca.
Gia. Oh! grazie mio padrone.
a 2 { Che non mi piacerà.
Io l' ho mangiata già.
Ber. Ma queſta è mal azione,
Cara, che lei mi fa.
Gia. Via prenda, mi letifichi.
Oh Dei! Non mi mortifichi.
Non poſſo.
Ber. Un tantinino.
(La birba ſtà sospetta;
Ma pur la piglierà.)
Gia. (La cosa non va netta;
Imbroglio quì ci ſta.)
Ber. { (Mo ce la butto in faccia
Con tutta civiltà.)
Gia. *a2* (Barbotta la beſtiaccia;
Ma no non me la fa.)

SCENA III.

Lauretta, e detti.

Lau. SEi quì, Cognata mia?
Gia. Buon dì Lauretta.
Lau. Che fu? Se non m' inganno.
Di vederti turbata un po' mi pare.
Gia Ma se sempre coſtui mi fa crepare.
Lau. Se tu dai retta a un pazzo,
Cognata mia sei matta.
Ber. Guarirò, guarirò.
Gia. Vuoi qualche cosa?
Lau. A prenderti mi manda Donn' Aurora,
Perchè ti vuol parlare.
Gia. Andiamo dunque.
Ber. Di quà non ti partire.
Lau Oh queſta è bella!
Ber. O bella, o brutta, io così voglio e baſta.
Gia. Vedi se dico il ver.
Lau. Vorrei sapere
Per qual difficoltà non può venire?
Ber. Perchè non voglio.
Lau. Ed io se lo voleſſi?
Ber. Oh cara la Signora Gradaſſina!
Lau. Vieni, vieni Giannina.
Gia. No, Lauretta,
Non facciamo più scene.
Lau. Andiam...
Gia. Ti prego...
Lau. E vincerà coſtui?
Gia. Uſiam prudenza.
Lau. Va, me la pagherai dell' insolenza. *parte.*

SCENA IV.

Bernardone, Giannina, indi D. Orlando.

Ber. IN somma, in ogni conto
Eſſer proprio tu vuoi la mia rovina.
Gia. Sai, che dice Giannina?
Che queſta vita non può a lungo andare.
Ber. La finirò ben io.
D.O. Chi ſtate quà?
Ber. (Diavolo!
E' quello coi moſtacci.)
Gia. Serva voſtra.
D.O. Pone sciornie ragazze.
Tite tu vecchie pazze,
Perchè non far saluto?
Ber. Che ſiate mio Signore il ben venuto.
D.O. Tate manina,
Foler baciar... perchè far tu rumore?
a Ber., che batte i piedi.
Ber. La scarpa è ſtretta, e sento del dolore.
D.O. Tu ſtar geloso ancora.
Capitan Françone
Conosciute tu?
Ber. Per mia disgrazia
Lo conosco pur troppo.
D.O. Mi con queſte
Aver da far duelle.
Gia. E che v' ha fatto?
D.O. Sposar tate parole a Nipotine,
E poi nix più foler.

Ber. Che bricconata!
D.O. Ma queste sciablone
Farà vendicazione.
Gia. Mi dispiace.
Ber. Lo conoscete voi?
D.O. Mi non sapute.
Ber. E ben, io stesso adesso
Conoscer vel farò. Andiam.
D.O. Star pronte.
Ber. E quante più ferite
Riceverà da voi,
Tanto più ci avrò gusto.
D.O. Star allegre
Mi foler contentar.
Gia. Ma perchè mai
Contro del Capitan tanto furore?
Ber. Perchè l'onor lo vuol.
D.O. Star mancatore. *partono.*

SCENA V.

Giannina, e Bernardone, indi Donn' Aurora.

Gia. Povero Capitano! In questo punto
Di quanto che ho saputo
Io ne voglio dar parte a Donn' Aurora.
D.A. Dov' è quell'insolente?
Gia. Oh mia Signora
Giusto da voi veniva.
D.A. Quel Villano
Dov' è di tuo marito?
Gia. Ah presto andate,
Correte, riparate.
D.A. Ch' è successo?

Gia. In questo punto istesso vostro Zio
Insiem con mio marito sono andati
Colà verso il Castello,
Per far del Capitan strage, e macello.
D.A. Ahi sventurata me! Presto Giannina,
Di tuo fratello in traccia
Corri senza dimora. Là in Fortezza
Sicuro il trovetai.
Gia. Vado, Signora sì.

SCENA VI.

Masino, e dette.

Mas. Dove tu vai?
Gia. Eccolo quà.
Mas. Che fu?
D.A. Dimmi, Masino,
Consegnasti all' amico quel viglietto?
E' morto, o vive ancora?
Gia. E' ferito sì, o no?
Mas. Ma che, sognate?
Ecco quà la risposta, e giubbilate.
dà un altro viglietto a D. Aurora.
D.A. Come mi batte il cor. *apre il viglietto, e legge.*
Mas. Dimmi, Giannina,
Cos' è questo timor? Per qual motivo
Siete così affannose?
Gia. Or te lo dico;
Quel Signor coi mostacci
Il Capitano è andato a disfidare;
Perchè dovea sposare,
Mi par, questa Signora, e l' ha burlata.

D.A. Felice me, son tutta consolata.
Mas. Abbiamo buone nuove?
D.A. Or del duello
Io non ho più paura.
Gia. Dite il vero?
D.A. Anzi quest' oggi io spero
Di dare al Capitan la man di sposa.
Gia. Festa dunque facciamo.
Mas. Allegramente.
D.A. Con mio Zio prestamente
Mi scrive che desidera parlare,
E quà lo viene adesso ad abbracciare.
Il core d' allegrezza
Saltando in petto va.
Un mare di dolcezza
Mi sento giusto quà:
Quest' alma in dolce calma
Respira già contenta;
D' amor più non paventa,
Più vacillar non sa.
Che gioja, che piacere,
Che amabile diletto!
Contento più perfetto
Di questo non si dà. *parte.*

SCENA VII.

Giannina, Masino, indi il Capitano.

Mas. ORsù già che si trova il ferro caldo
A batterlo vuò andare. *in atto di partire.*
Gia. Dove vai?
Forse dal Capitano?

Mas. No, ma da quella per la buona mano. *parte.*

Gia. Sorte, sorte briccona,
A tutti favorisci, e a me non mai!
Sempre fra pene e guai
Mi tocca ſtare per uno sposo ingrato.

Cap. Oh buon giorno, Giannina!

Gia. Oh ben tornato!

Cap. Della paſſata notte
Come finì l'iſtoria?

Gia. Per favore,
Non ne parliamo più.

Cap. Ma tuo marito
Per la cosa del pozzo
Impreſſe nel mio cor qualche spavento.

Gia. E adeſſo il mio per voi batte contento.

Cap. Per me, Giannina mia?

Gia. Sì, non tardate,
E Donn' Aurora a consolare andate.

Cap. Ah furbetta, furbetta! E chi tel diſſe?

Gia. Lei proprio di sua bocca.

Cap. Ma se prima
Col Zio non fo valer la mia ragione,
Io non vado colà. So, che m' adora,
So, che l' amo ancor io. Da qualcheduno
Certo, che ſiamo ſtati
Traditi tutti e due, ed ingannati.

Gia. E' tanta l' allegrezza,
Che piangere mi fa.

Cap. Ma tu Giannina
M' obblighi sempre più.

Gia. Fo il mio dovere.

Cap. Io ti vorrei vedere
Al par di me contenta.

Gia. Eh Donn' Aurora,
Signore, non son' io. Ella ha motivo
Di chiamarsi felice. I casi miei
Palesi a voi di già sono abbastanza;
D' esser contenta più non ho speranza.
Questo pensier m' affanna;
E mi trafigge il core. I desir vostri
Contenti alfin saranno;
Ed io sempre il destino avrò tiranno!
Ne mai sereno un giorno
In mio favor vedrò?
O perdute speranze!
Giannina sventurata! In che mancai,
Ch' abbia a provar tanti disastri, e guai?
Bella la nuova aurora
Per voi risorgerà;
Per me fatale ognora
Un raggio sol non ha.
Ah! per l' anime innocenti
Non vi son sì lieti istanti!...
Perdonate, o spose amanti,
Un trasporto al mio dolor.
Di dolce amica al fianco
Beati i dì godrete;
Nè più rammenterete
Chi merita pietà.
Ah! per l' anime innocenti
Non vi son sì lieti istanti...
Perdonate, o spose amanti,
Un trasporto al mio dolor. *parte*.

SCENA VIII.

Il Capitano, indi D. Orlando, e Bernardone.

Cap. CHe grazia, che buon cor! Costei, per bacco,
Merta miglior fortuna; e se non fosse . . .
Basta, son Cavalier, nè devo, e posso
Al mio dover mancare.
Con questo Sig. Zio vorrei parlare.

D. O. (Ma tu, cospettonaccie,
Aver mi fatte camminar tre miglia,
E nixe Capitan trovar potute.)

Ber. (Lo troverem, Signor.)

D. O. (Quel Militare
Chi state là)

Ber. (Cavate sciabolone:
Star giusto quello Capitan Françone.)

Cap. Oh quanto son contento!

D. O. (Quello state?)

Ber. (Sciabolone cavate;
Se vi dico, ch' è quello.)

D. O. (Atesse.) *cava la sciabola.*

Ber. (In testa
Dategli il primo colpo.)

D. O. (A pezze a pezze
Mi voler fare come tarantella.)

Ber. (Ziffe, zaffe da bravo.)

D. O. Capitanie,
Spada cavate preste.

Cap. A me? Son pronto.
Ma perchè, padron mio?

SCENA IX.

Giannina, D. Aurora, Masino, Lauretta, e detti.

Gia. OImè, quì che si fa?
D.A. Pian, Signor Zio.
Lau. Fermatevi.
Mas. Non fate.
D. A. Ah caro Zio, sappiate,
Ch' egli m' adora ancora,
Che mio sposo esser vuol. Contenti tutti
In casa dunque entriamo;
Venite, sposo mio.
D. Aurora prende per mano il Capitano, e saltando, e giubbilando entrano.
Cap. Mia sposa andiamo.
D. O. Che guste, che allegrie. Feste, panchette,
Bottiglierie, sorpette,
Subite andate ad ordinar, Fattore.
Pelle Giannine, andiam. *prende Giannina per mano, e come sopra entrano.*
Gia. Andiam Signore.
Lau. Hai capito, Masino?
Mas. Ho inteso bene.
Lau. Dunque andiamo ancor noi.
Mas E con prestezza.
Lau. Oh gioja inaspettata!
Mas. Oh che allegrezza! *come sopra*
Ber. E ho da soffrirne ancora?
La Moglie dentro, ed il Marito fora?

SCENA X.

Bernardone solo.

Povero Bernardone! E quale è questa
Di continui malanni
Tempesta indiavolata? Quando credo
D' essere già al coperto, ed al sicuro,
Sono allor più fra l' ombre, e fra l' oscuro.
Dove mi sia non so! Son sì confuso,
Sorpreso, stupefatto,
Che all' Ospital per matto
D' andar sarò costretto... Ecco il cervello
Già balla la furlana ... il capo mio
Già balza qual pallone ... I sentimenti
Perdo di grado in grado ...
Amici, ai mattarelli io già men vado.

Maritati poverelli,
Già vi lascio, e dico addio;
Qualche volta ai mattarelli
Deh! venitemi a trovar.
Contemplando il caso mio,
Gli occhi bene aprir dovete;
Che le mogli già sapete
Se le teste fan gonfiar.

Sia giovine il marito,
Sia bello, o sia compito,
Sia vecchio, o sia attempato,
Sia sciocco, o letterato;
Le moglj, miei Signori,
Fan sempre le civette,
E a suono di cornette
Ci stanno a corbellar. *parte.*

SCENA XI.

Camera.

Don Orlando, Capitano, indi Giannina.

Gia. E' Fatta questa pace?
D.O. Sì; star fatta.
Cap. Restò ciascun di noi già sincerato.
D O. Mi contente chiamar.
Cap. Io fortunato.
Gia. Me ne rallegro assai. Sol' io meschina
Non posso questo cor mai consolare.
D. O. Posserine!
Cap. Dimmi: avresti a caro
Con Bernardone di tornare in pace?
Gia. Questo è quel che desidero.
Cap. Ebben lo vado adesso a rintracciare,
Perchè venga la pace tosto a fare. *parte.*

SCENA XII.

Giannina, Capitano, e Donn' Aurora.

D.A. CAro sposino mio, soletta un pezzo
M' avete fatta stare.
Cap. Oh perdonate:
In compagnia del Zio
Son stato fino adesso per vedere
Di consolare ancor questa meschina.
D.A. Vi preme più di me dunque Giannina?
Cap. Povera creatura! Dal marito

S' ora andasse costei
Senza far prima pace,
D' ammazzarla colui saria capace.

D.A. Bella pietà! *con ironia.*

Cap. Mi pare, che lo dite
Con tutti i denti stretti.

Gia. La Signora
Non mi conosce ancora.

D.A. Io so, che sei
Una giovane onesta; ma...

Gia. Spiegatevi.

D.A. Siamo donne, Giannina.

Gia. E pur son io
Di differente pasta.

Cap. Femmine siete tutte, e tanto basta.

Che cosa sia la femmina
Io so per atto pratico;
E in chiari, e schietti termini
Qui ve lo spiegherò:
La femmina è un compendio
Di grazia, e di beltà:
Ma qualche volta è un cumulo
D' inganni, e falsità:
Di tanti è la delizia;
La gioja, e la dolcezza;
Di tanti è l' amarezza,
E l' infelicità.
Ma io, mie care donne,
Di voi non so lagnarmi;
E in pace, o pur fra l' armi,
Vi porto impresse quà,
E viva la sposina,
Tamburri via suonate

E viva la Giannina,
Cannoni su sparate.
Shierate le trinciere,
Spiegate le bandiere.
E viva ancor le femmine
Di tutta la Città. *parte.*

SCENA XV.

Giannina, Donn' Aurora, indi Lauretta.

Gia. UNo sposo come il vostro
Così compito, e pieno d' allegria.
Non ho veduto ancor, Signora mia.
D.A. Dopo tanti sospiri, e lagrimette,
La fortuna alla fine
Mi ha resa consolata.
Lau. Presto, Signora, che siete aspettata.
D.A. Da chi?
Lau. Da vostro Zio.
D.A. Dove?
Lau. In giardino.
E il vostro sposo ancor manda a chiamare.
D.A Perchè?
Lau. Le nozze là vuol festeggiare.
D.A. Guardate che capriccio!
Lau. I Suonatori
Del Reggimento sono gia venuti
Da Masino invitati;
Ed i rinfreschi ancor son preparati.
D.A. Vado quando è così.
Gia Oh che piacere!
Lau. Che giornata gradita!
D.A. Sì, questo è il più bel dì della mia vita. *parte.*

SCENA XVI.

Giannina, e Lauretta.

Gia. E Noi, Cognata mia, che mai faremo?
Lau. Eh, che tu non sai niente! Con Maſirro
Abbiamo fra di noi già concertato
Quello, che s' ha da far.
Gia. Lascia sentire.
Lau Dimmi, tu la chittarra
Non suoni a meraviglia?
Gia. Qualche poco.
Lau. O poco, o aſſai queſto ci baſta.
Gia E cosa
Di far pensato avete?
Lau. Animo; andiamo;
Più tempo non perdiam ch'or lo saprai.
Gia. Ma la Chittara...
Lau. La Chitarra è pronta.
Gia. E Maſino...
Lau. Ti dico,
Che impaziente ci aspetta.
Vieni, Giannina mia.
Gia. Vengo, Lauretta. *partono.*

SCENA XVII.

Ameno Giardino con varie Fontane, e Sedili di verdura.

Banda di Sonatori, che sedendo suona delle Sinfonie, Don Orlando, che allegro ascolta; indi il Capitano, e D. Aurora.

D. O. CHe grate melodie!
Che pelle ſinfonie!
Piacer fan Clarinetti,
Dan guſto Pifferetti,
Fagotti ſtar famoſi,
Star Corni buoni aſſai,
E suoni a noſtri Spoſi
Faran pur consolar.

Cap. *D. A.* a2 { Che amabile concerto!
Che suono ameno, e grato!
Sentite come il prato
Fa lieto risuonar.

D. O. Spoſini quà venite
Accanto a mi sedere.

Cap. *D. A.* a2 { Il cuore di piacere
Mi sento a saltellar. *ſiedono.*

D. O. Via preſto, servitori,
Portar quì limonate,
Piscotti, cioccolate, *servi portano*
Bottiglie in quantità. *i rinfreschi.*

D. A. Che giorno di contento!

Cap. Amor, non più dolcezza.

D. O. *D. A.* a3 *Cap.* { La gioja, e l'allegrezza
Crescendo in sen mi va.

D.O. Prendete. *presenta una limonata a D.A.*

D.A. Obbligatissima. *D.O. da un' altra al Cap.*

Cap. Oh grazie a' suoi favori.

D.O. Rinfreschi a' Suonatori *ai servi.*
Portate ancora là.

a 3 { La gioja, e l' allegrezza
Crescendo in sen mi va.

SCENA XVIII.

Giannina suonando il Chitarrino, Masino il Caliscione, e Lauretta il Cembalo, e detti.

Gia. Mas. a3 Lau. { CHi non suona, non balla, e non canta
In un giorno così segnalato,
Non ha mani, nè gambe, ne fiato,
O di rabbia si sente crepar.

D.O. D.A. a3 Cap. { Bravi, bravi, che cara sorpresa!
Seguitate a suonare, e cantar.

Gia. Mas. a3 Lau. { Viva viva sì bell' allegria;
Viva viva lo sposo, e la sposa:
Questa Coppia felice, e amorosa
Mai disturbo non possa provar.

D.O. D.A. a3 Cap. { Bravi, bravi, che cara sorpresa!
Seguitate a suonare, e cantar.

Gia. Io salute vi voglio augurare.

Mas. Io ricchezze, allegrezze, e contenti.

Lau. Sempre amore con voi possa stare.

a 3 Di figliuoli possiate abbondar.

D.O. D.A. a3 Cap. { Bravi, bravi, sedete ancor voi,
E rinfreschi vi fate portar.
siedono Gian., Mas., e Lau.

SCENA ULTIMA.

Bernardone vestito da Cantastorie con chitarra, e cesto sotto il braccio pieno di storie, e detti.

Ber. IL Cantastorie
Chi vuol sentire?
Certo stupire
Quì vi farà.

Cap.
D. O. a2 (Chi l' ha chiamato?)

Lau.
Mas. a2 (Di dove è uscito?)

Gia.
D. A. a2 E' mio / suo marito.

a 6 (Qual novità!)

Ber. L' istoria bella
So di Bertoldo,
Di Chiara Stella,
Di Bertoldino,
Di Cacasenno,
Del gran Meschino,
Di Rodomonte,
Di Carlo in Francia,
Di Don Chisciotte,
Di Sancio Pancia,
D' un disperato
Mal maritato,
Che per la moglie
Pace non ha.

a 6 Questa è novissima,
Questa è bizzarra.

Ber. La mia Chitarra
Accordo già. *accorda la Chitarra, e canta*
La bella storiella, e graziosa
D' un povero marito io vuò cantare,
Che per avere amato la sua sposa,
Questa lo fece un matto diventare:
Nobiltà riverita, attenzione,
Ch'io canto di Giannina, e Bernardone.

Gia. Fermatevi un poco *si alza.*
Padron caro mio,
Che questa ancor io
Cantare la so;
E meglio di voi
Spiegarla qui vò.

Ber. Ma prima a me tocca.

Gia. Signori ascoltate.

Ber. Via serra la bocca.

D. O. / *D. A.* / *Cap* / *Mas.* / *Lau.* a 5
Sì cara, cantate
Silenzio, silenzio.
Attent$^{a}_{o}$ già sto.

Gia. Io canto d' una sposa meschinella
Da un geloso marito tormentata;
Che in casa star dovea la poverella,
Non già da moglie, ma da carcerata.

Ber. Che carcerata, non è vero niente. A tutti i spassi, a tutte le feste Bernardone la portava; ma perchè voleva far l' amore con Tizio, Sempronio, e Cajo . . .
Fuor di casa, il marito tradito
Non lasciava la moglie più andare;
Ma lei, per fare a lui maggior dispetto,

Fece amicizia con un Militare;
Bernardon lo sapeva, e poveretto,
Per paura dovea diſſimulare.

Gia. No menti per la gola: il Capitano conobbe Giannina per accidente, e queſto incominciò a proteggerla, perchè vedeva, ch'era a torto ſtrappazzata...

Da quel vecchio geloso, rabbioso,
Che faceva sua moglie crepar.
In somma era coſtui.

Ber. Un uom d'onore,
Ma la sua moglie aveva...

Gia. Un cor fedele;
Ella l'amava aſſai, e a tutte l'ore...

Bor. Sbagliate, Signora.

Gia. Menzogne voi dite.

Ber. No, no, verità.

Gia. Che uomo di fede!

Ber. Che donna ſincera!

a 2 { Un sciocco è chi crede
Le tue falſità.

D.O. Orsù, queſt'iſtoria *ſi alzano tutti.*
Finir Bernardone,
O mie sciabolone
Zif zaffe farà.

Ber. Ma caro Signore....

D.O. *D.A.* *Cap.* *a3* } La pace vogliamo.

Ber. L'offeso mio onore....

Mas. *Lau.* *a2* } Gli offeſi noi ſiamo.

Gia. Più buona, e carina

a 5 (Non v' è di Giannina.
Gia. Più sposa amorosa
a 5 (Di lei non ſi dà.
Ber. Non so più reſiſtere.
Gia. Via pace, marito.
Ber. Dal fronte il prurito
Paſſando mi va.
Gia. M' accoſto un tantino.
Ber. Pian piano m' accoſto.
Gia. La mano, spoſino.
Ber. Prendetela. *ſi ſtringono le deſtre.*
Gia. Ah furbo!
Ber. Furbetta.
Gia. Mio sole.
Ber. Mio amore.
Tutti. { Di gioja il mio core
Mi batte tà tà.
D O. Suonatori allegramente
A ſtrumente tate fiate.
Cap / *D. A.* *a2* { Via suonate, via suonate,
Che vogliamo ancor ballar.
Ber. / *Gia.* / *Mas.* / *Lau.* *a4* { Balleremo ancora noi
Già che feſta s' ha da far.
La Banda suona.
Tutti Viva, viva l' allegria,
Viva ancor la Compagnia.
Che piacere, che contento!
Giubbilare il cor mi sento;
Via saltiamo, via balliamo,
Là là lira là là là là.
Oh che gran felicità.

Fine del Dramma.